

azzurre, con o senza punti/asterischi a seconda delle epoche), di **Sèvres** (due L incrociate in azzurro) e di **Capodimonte** (una N sormontata da corona). Meno aulico il marchio della britannica **Wedgwood**, consistente nel nome della manifattura impresso per intero nella pasta; come d'altronde è impresso per esteso (inframmezzato da due barre incrociate e dall'immane corona) il nome **Rosenthal** sulle porcellane di quello storico brand bavarese. Rimase tale anche ai tempi del nazionalsocialismo, allorché Goebbels e i suoi scherani nel loro delirio di arianizzazione desistettero dall'eliminare il nome dell'ebreo Philipp Rosenthal dai prodotti della manifattura da lui fondata, comprendendo il danno economico che tale mossa avrebbe apportato alle casse del Reich. Un paio di ulteriori accorgimenti. Nella famiglia di chi scrive è rimasta leggendaria la spartizione d'amore e d'accordo, avvenuta negli anni Sessanta, di un servizio ottocentesco di maioliche Wedgwood appartenuto agli avi: esempio salomonico di giustizia e armonia familiare da un lato, ma sostanziale svalutazione del manufatto artistico dall'altro. Il valore dei servizi da tavola subisce infatti una notevole flessione se non sono completi.

Questo vale ancor di più per celebri ensemble come la «Affenkappelle», l'orchestrina di 23 elementi del Conte Brühl modellata intorno al 1747 dal celebre **Johann Joachim Kändler** (1706-1775): in ossequio al genere artistico noto come *singerie*, gli orchestrali in marsina e parrucca settecentesca non sono uomini bensì scimmie. Certo, il gusto bizzarro dell'epoca rococò è alquanto lontano dal nostro, a meno di essere personaggi eccentrici e fuori dal tempo come il barone Utz, collezionista di porcellane Meissen nella Cecoslovacchia comunista, romanizzato da Bruce Chatwin. Sta di fatto che per una replica tardottocentesca della Affenkappelle bisogna mettere in conto un esborso di circa 20mila euro.

Certo, le insidie non mancano. L'usanza da parte delle manifatture di ricorrere durante l'e-



Vasi da farmacia in porcellana, Doccia, Manifattura Ginori, fine 19° secolo; le altezze variano da cm 13 a cm 26. Stimati a marzo 2024 intorno ai 200/300 euro dalla casa d'aste Pandolfini di Firenze

poca d'oro della porcellana a «pittori a domicilio» ha favorito la diffusione di produzioni parallele, non autorizzate dalle case madri. Attenzione quindi: non tutte le spade incrociate sono sinonimo di Meissen! È bene inoltre allenare lo sguardo nei confronti di fessure capillari e di eventuali riparazioni: se l'abilità dei restauratori unita all'uso sapiente di solventi, tensioattivi e diavolerie simili consente da un lato di riportare gli oggetti ceramici alla loro integrità originaria, il «bicchiere mezzo vuoto» è che la stessa abilità può far passare per integro un vaso o altra suppellettile che in verità non lo sono.



Napoleone e Giuseppina interpretati in porcellana dalla Manifattura di Capodimonte, 20° secolo. Non di rado rintracciabili in mercatini e botteghe antiquarie, questi figurini hanno realizzato 240 euro presso Il Ponte di Milano, nel 2019



Prima... Queste erano le condizioni di un vassoio ottocentesco inglese in terraglia, di proprietà dell'autore. Fino a quando non si è rivolto a un abile restauratore...



...e dopo. Il vassoio è letteralmente rimesso a nuovo. Se da un lato c'è da rallegrarsi, dall'altro deve valere da monito sul reale stato di conservazione delle ceramiche che si vanno ad acquistare